fuori collana

Finanzcapitalismo ed estrazione di valore dal lavoro

fuoricollana
15 Febbraio 2024



Le condizioni del processo di estrazione

La estrazione di valore dagli esseri umani si compie attraverso il lavoro. Il finanzcapitalismo ha sviluppato un processo di estrazione di valore dal lavoro umano complesso quanto efficiente – complessità ed efficienza perfezionate nel corso di più generazioni, e a loro spese. Allo scopo di massimizzare la quantità di valore estratto è necessario che un'impresa punti a realizzare varie condizioni: pagare il meno possibile il tempo di lavoro effettivo; impiegare solamente la quantità di lavoro che è necessaria in un dato momento per compiere una data operazione di accertata utilità produttiva; far sì che le persone lavorino, in modo consapevole o no, senza doverle retribuire; infine minimizzare, e laddove possibile azzerare, qualsiasi onere addizionale che gravi sul tempo di lavoro, quali imposte, contributi previdenziali, assicurazione sanitaria e simili.

Globalizzazione e impoverimento

Nel perseguire le suddette condizioni, in cui si concreta la sua razionalità strumentale, il finanzcapitalismo ha ottenuto un lusinghiero successo. Mediante le

delocalizzazioni e gli investimenti diretti all'estero finanziati dalle grandi banche, in prima fila la Banca Mondiale e il Fondo monetario Internazionale, esso ha trasferito sostanziosi volumi di produzione di beni e servizi in paesi emergenti dove il costo complessivo del lavoro, che oltre al salario include gli eventuali contributi sociali, è tra due e dieci volte più basso che nei paesi sviluppati. In tal modo ha potuto esercitare nel contempo una forte pressione sui salari dei paesi sviluppati; tanto che in Italia, in termini reali, essi sono stagnanti dalla metà degli anni '90, mentre negli Stati Uniti solo fermi addirittura al 1973. In altre parole, "piuttosto che promuovere i diritti del lavoro e le protezioni sociali alla periferia dell'impero [ossia nei paesi emergenti], in modo da restare competitive a casa propria, le corporation hanno scelto di ridurre i diritti del lavoro e le protezioni sociali dei dipendenti entro lo stesso mondo sviluppato… In breve, invece di espandere i diritti a mano a mano che il capitale si espandeva in tutto il globo, i diritti di tutti gli altri portatori di interesse entro le società vengono abbassati, mentre i diritti del capitale sono accresciuti". (J. W. Smith, *Economic Democracy* 2005).

Lavoro povero

In parallelo alla compressione dei diritti e alla erosione dei sistemi di protezione sociale, nei paesi sviluppati è aumentata la quota dei lavoratori poveri, quelli che percepiscono un salario orario lordo inferiore ai due terzi del salario mediano del loro paese. Del loro numero crescente in Italia, Germania, Gran Bretagna, Stati Uniti e altri paesi si è parlato riepilogando i costi della crisi. Ponendo invece mente all'estrazione di valore, si può qui aggiungere che nella figura del lavoratore povero arrivano a compendiarsi ben tre forme di impoverimento del proletariato: nominale, reale e relativa. Si pensi a un lavoratore pagato da noi cinque o sei euro l'ora, una paga comune, quando non capiti sia inferiore, nelle imprese di pulizia, in agricoltura, nell'industria alberghiera e altri settori. Questo soggetto riceve una paga da povero perché nominalmente di molto inferiore alla mediana. Appare impoverito una seconda volta perché con il suo salario reale può acquistare una quantità di merci inferiore a quella di alcuni anni fa. E risulta una terza volta impoverito perché il valore intercorrente tra il salario orario che gli viene corrisposto, eil valore di quel che produce in un'ora di lavoro, è maggiore di quanto non fosse anche solo un anno prima. In altre parole è diventato più produttivo, ma anche più sfruttato.

Due altre forme di massimizzazione della estrazione di valore dal lavoro meritano

menzione. Una è l'occupazione flessibile. Grazie alle riforme del mercato del lavoro introdotte dai governi sensibili alle sue istanze, anche quando erano espressione di partiti socialdemocratici o laburisti, il finanzcapitalismo ha potuto altresì trarre profitto dalla moltiplicazione di tali forme di occupazione, imperniate sui contratti di breve durata. (…)

Un ulteriore modo per estrarre valore dal lavoro consiste nella intensificazione dei ritmi di questo e nella riduzione delle pause durante l'orario. (…) Forme consimili di intensificazione del lavoro sono diffuse non solo nell'autoindustria, ma in molti settori produttivi, inclusi i servizi. Anche in molti call center, ad esempio, i contatti con i clienti attuali e potenziali sono misurati in secondi, e gli operatori sono retribuiti in base alla durata in secondi dei contatti stessi.

L'interconnessione ubiquitaria 7×24

Si è notato che tra le condizioni da realizzare per massimizzare l'estrazione del valore dalle persone rientra pure quella di farle lavorare senza retribuirle. A ciò si è provveduto, grazie anche al fondamentale apporto delle tecnologie della comunicazione, diffondendo con altri appropriati strumenti economici e mediatici la convinzione che il sommo della qualità della vita consista nell'essere sempre connessi, senza alcun buco vuoto nello spazio o nel tempo. Risorse immani sono state mobilitate a tale scopo: la pubblicità, innanzitutto; quindi i laptop wireless che si collegano alla rete a decine di megabyte al secondo; i cellulari che funzionano da telefono, pc, radio, tv, gps e videogame; le tariffe che permettono di usare il tutto a pochi centesimi al minuto, più i magazine che fanno sentire un cavernicolo chi non possiede l'ultima versione dell'ultimo strumento multiforme apparso sul mercato. (…)

Ogni minuto passato in connessione comporta che flussi immani di bit e di byte servano a scopi di cui il soggetto non sa nulla, e su cui non ha la minima possibilità di intervenire. Sotto questo aspetto aveva ragione Niklas Luhmann: siamo diventati neri *relais*, passive centraline di rilancio delle comunicazioni che riceviamo. Siamo immersi in un processo autosostentantesi di produzione di comunicazione per mezzo di comunicazione, sradicato da ogni riferimento a un sistema psichico.

[Luciano Gallino, *Finanzcapitalismo. La civiltà del denaro in crisi*, Einaudi 2011]